



**GRAZIE**  
**ZIO BALLIN!**

**In ricordo del Sig. Valentino Ballin**  
Salesiano di Don Bosco

# Istituto Internazionale Don Bosco

Via S. Caboto, 27 - 10129 Torino

Carissimi confratelli, parenti e amici,

ad un anno di distanza dalla morte dell'indimenticabile **Sig. VALENTINO BALLIN** (zio Ballin), vi consegniamo alcune note biografiche, arricchite da numerose e preziose attestazioni di affetto e di riconoscenza, segno di una memoria da coltivare nei nostri cuori e nella nostra quotidiana preghiera.

Intitolare poi la palestra con il suo nome ricorderà a tutti l'impegno di mantenere sempre vivo il valore educativo di questo luogo, secondo il sistema preventivo di Don Bosco, a cui il signor Valentino si è costantemente ispirato nel suo infaticabile lavoro formativo.

Dal cielo continui ad essere il nostro compagno di viaggio!

*Torino, 24 settembre 2006*

Il Direttore e la comunità salesiana della Crocetta



*Il sig. Valentino (in piedi, terzo da destra) con la famiglia.*

## Alcune note biografiche

Il sig. Valentino Ballin è nato il 6 agosto 1922 a Fontaniva (PD), primogenito di una numerosa famiglia, stimata per la sua laboriosità e per il profondo spirito di fede. A questa fonte familiare attinge i fondamenti del suo futuro cammino umano e cristiano e modello il suo carattere forte, volitivo, ma temperato da un cuore tenero e dolce.

Nel 1936, a quattordici anni, lascia la famiglia, il paese e viene in Piemonte, a Castelnuovo d'Asti, per iniziare l'esperienza con Don Bosco nella sua terra natale. Saranno tre anni di aspirantato intensi e soprattutto fecondi, in cui scoprirà la bellezza della vocazione salesiana e si innamorerà per sempre del Santo dei giovani.

Da Castelnuovo, nel 1939, è trasferito a Mirabello Monferrato per completare la formazione e per prepararsi ad entrare in Noviziato.

Nel 1941-42 è a Villa Moglia presso Chieri (TO) per l'anno di Noviziato, che concluderà con la professione religiosa, come salesiano coadiutore, il 16 agosto 1942. Da allora fino alla morte – 63 anni – vivrà in crescendo la sua consacrazione di religioso salesiano: una vita di unione con Dio, alimentata dalla preghiera fedele, dalla grazia dei sacramenti, dal lavoro santificato e da una tenera e filiale devozione alla Madonna; una vita ricca di tante



*Con un grande amico: il Card. Bertone.*



*Un educatore alla Don Bosco.*

opere buone seminate nelle case salesiane, in cui è vissuto e ha lavorato (Villa Moglia: 1942-46; Montalenghe: 1946-52; Torino Crocetta: 1952-66; Roma PAS: 1966-68; e poi di nuovo a Torino Crocetta: dal 1968 alla morte) e coronata dalla croce della sofferenza negli ultimi tre mesi, accettata con fiduciosa ed esemplare rassegnazione.

Si è spento venerdì 16 settembre 2005, nella casa salesiana Andrea Beltrami di Torino a 83 anni di età.

I funerali, celebrati prima nella chiesa pubblica dell'Istituto Crocetta e poi a Fontaniva, dove è sepolto, sono stati un tributo commosso e corale, generale espressione di gratitudine ad un grande educatore.

L'Oratorio salesiano di via Piazzi è stato la vera palestra della sua vita, non solo in senso morale, ma anche fisico: ambiente privilegiato nel quale con l'aiuto e la collaborazione dei confratelli e di tanti laici, soprattutto giovani, è stato l'ispiratore e il promotore della Polisportiva Salesiana "Don Bosco Crocetta".

Fare dello sport un mezzo qualificato di educazione dei ragazzi e dei giovani è stato il principale obiettivo che ha guidato l'intera sua vita. I risultati formativi sono la prova più bella e la garanzia più sicura che dimostrano che ha lavorato bene, proprio con la passione e lo zelo di Don Bosco, di cui è stato un degno figlio.

*Tra i trofei dei suoi ragazzi.*





*St. Jacques,  
2001.*

## **Testimonianze e ricordi**

### **“Zio Ballin”**

Mi ricordo che quando io e mio fratello, figli della sua amata sorella Angela, siamo andati in estate a St. Jacques con lo zio, alla fine del secondo anno di soggiorno estivo, i nostri amici ci hanno affrontato chiedendoci: “Per noi di Torino e di Roma è normale chiamare Zio lo zio Ballin perché lui è stato con noi sia a Torino che a Roma: quindi è nostro Zio. Ma voi che siete veneti, perché lo chiamate Zio?”. La nostra risposta è stata: “Sono due anni che, con grande sorpresa, stiamo sentendo che anche voi tutti chiamate Zio nostro zio”. Nel giorno delle premiazioni delle gare svolte, lo zio, costretto dal coro incessante di “Bacio, bacio!”, con molto imbarazzo e timidezza ci ha abbracciati: così anche noi veneti siamo entrati ufficialmente a far parte della comunità dei NIPOTI dello ZIO Ballin.

Luciano, nipote del Sig. Ballin



## **Una vita accanto ai ragazzi**

[...] La storia del salesiano Valentino Ballin è la storia di una presenza educativa silenziosa, semplice, quotidiana accanto ai ragazzi, che ben traduce le parole del Rettor Maggiore don Vecchi: "la nostra presenza tra i giovani sia una presenza fatta di vicinanza affettiva, partecipazione, di accompagnamento, di animazione, di testimonianza, di proposta vocazionale nello stile dell'assistenza salesiana".

È la storia di un sogno reso possibile da tanti salesiani che, come lo "zio Ballin", hanno accompagnato la PGS in questi anni. Un sogno realizzato in tanti cortili e palestre attraverso *esercizi di Vangelo* non meno impegnativi e difficili degli esercizi sportivi guidati dagli allenatori.

Da *Juvenilia*, a cura di Roberto Guarino

“Valentino Ballin [...] seppe sognare negli anni '50 e far crescere all'ombra dell'oratorio di Via Piazzi una delle più prestigiose scuole di Basket. Si deve a Ballin, figura amatissima, nota ed apprezzata nelle federazioni sportive, anche se silenziosa e schiva agli applausi, la bella storia di una polisportiva radicata nel mondo salesiano, ma aperta alla competizione di tutti i massimi tornei locali e nazionali. Nelle sue formazioni giovanili, tuttora vivaci, hanno mosso i primi passi celebri campioni del basket professionale. Zio Ballin scommise tutto il suo apostolato nell'educazione dei giovani attraverso lo sport: oltre 50 anni di servizio ininterrotto alla Crocetta. Non era un atleta, non conosceva i segreti del gioco, ma sapeva fidarsi degli addetti ai lavori: generazioni di tecnici ed allenatori cui sempre ha garantito la propria presenza vigilante, continua, rispettosa, facendo della palestra un laboratorio di corresponsabilità ecclesiale. Quando nel dopoguerra comparvero i primi canestri nei cortili della Crocetta, quasi nessuno in Italia conosceva il gioco del basket. I soldati americani offrivano le prime dimostrazioni a Livorno, Trieste; lo stesso facevano alcuni chierici salesiani statunitensi presso l'istituto della Crocetta. Sorsero le prime squadre, i primi tornei, ma si deve all'intuizione di Ballin la decisiva scelta su questo sport, destinato ad una grande popolarità. Ballin pretese sempre che gli allenatori finissero con un momento formativo settiman-



*Squadra  
dei ragazzi  
nati nel 1989.*

nale di formazione religiosa. Sempre insistette perché i ragazzi salissero alla bella casa alpina di St. Jacques nei mesi estivi, per non dimenticare il gioco e la vita di fede. Visse in palestra ed in cortile tutti i suoi giorni, marciando lungo i campi da gioco, avanti e indietro, il rosario in mano. Valentino Ballin lascia alla Crocetta belle pagine di storia [...].

Da *La Stampa*

## **Grazie zio Ballin!**

Ti abbiamo conosciuto già anziano, col passo stanco ed affaticato di chi ha corso e camminato per tutta la vita. Con le mani rugose di chi si è dato da fare, con gli occhi svegli di chi non ha mai smesso di osservare ed assistere i ragazzi. Ti abbiamo osservato, quasi di nascosto, seduto lì, al tuo posto, sentendo dentro noi una gioia ed un'ammirazione immensa. Ti abbiamo visto sempre fedele alla tua presenza in oratorio, in mezzo ai tuoi ragazzi e giovani. Freddo, caldo, vento o pioggia, con qualunque tempo quello era il tuo posto.

Forse non hai mai sognato di "salire in cattedra" nella nostra Università (Torino-Crocetta è sezione della Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, ndr), ma ti assicuriamo che dalla tua sedia, in quell'angolo, ci hai fatto la lezione più bella e più difficile, perché fatta di vita e di fedeltà.

Nel pieno della nostra giovinezza progettiamo chissà quali attività per i ragazzi... tu ci ricordi che l'essenziale è stare in mezzo a loro! Noi ci preoccupiamo troppo di che cosa dire e di come dirlo... tu ci ripeti che l'importante è che "si accorgano di essere amati". Noi siamo da pochi anni nella famiglia di Don Bosco... tu continui a testimoniare che sessant'anni di vita spesa per il Signore in mezzo ai ragazzi sono il dono più bello che Dio possa fare ad un salesiano. Aiutaci a comprendere come essere segni e portatori dell'amore di Dio per i giovani.

Saluto dei giovani salesiani di Torino-Crocetta

St. Jacques.  
Gruppo Propaganda  
«Le Ciliege», 1998.



## **Grazie Zio,**

grazie per la tua vita spesa per noi giovani,  
grazie per i valori cristiani che ci hai proposto col tuo  
esempio,

grazie perché ci hai accolto uno per uno,  
grazie perché sei sempre stato presente e disponibile,  
grazie per le attenzioni che ci hai riservato,  
grazie per la tenerezza che la tua scorza burbera non  
riusciva a contenere,

grazie perché ci hai detto tante volte di no,  
grazie perché hai creduto nello sport quale strumento  
per la crescita umana e cristiana dei giovani,  
grazie perché ci hai insegnato a rispettare gli altri,  
grazie per i rosari recitati durante le nostre partite,  
grazie perché ci hai rincorati dopo le sconfitte,  
grazie perché ci hai insegnato a gioire dopo le vittorie,  
grazie perché ci hai portato a giocare in tutto il mondo,  
grazie perché hai organizzato per noi campi estivi a St.  
Jacques e ritiri spirituali,

grazie perché ci hai detto tante volte "niente paura",  
grazie perché ci hai insegnato fino all'intimo a non  
mollare mai.

Grazie Zio...: ricordati di noi, uno per uno.

Un giovane della PGS Crocetta

## Salve Zio,

quante volte in questi anni ho ripetuto queste parole arrivando trafelato in palestra...

Mi mancherai (ti do del tu come l'ultima volta che ti ho visto, pochi giorni prima che finisse il tuo calvario. Non riuscivi a parlarmi, ma mi hai guardato con uno sguardo che mi accompagnerà per sempre e io, io per la prima volta, stringendoti la mano ti ho detto "ti voglio bene").

Mi mancherai tanto. Per me che di zii non ne ho, la parola zio resterà sempre legata a te, come quando una squadra ritira il numero di un giocatore che ne ha fatto la storia.

Già perché tu hai fatto davvero la storia e non solo quella della Crocetta e dell'oratorio, ma anche la mia. Hai creduto in me più di quanto io ci credessi. Indelebile in me è il "senti un po'" con cui un giorno mi hai chiesto di dare una mano ad allenare: avevo tredici anni, ero un bambino, ma quella chiamata ha segnato molto di ciò che io sono ora. Da allora ho conosciuto



*St. Jacques. Campo scuola coi ragazzi, 2001.*

centinaia di bambini (alcuni dei quali sono ormai quasi uomini) che hanno arricchito la mia vita come solo il sorriso di un bambino al suo primo canestro può fare.

Ma non solo: grazie a te, attraverso te, ho conosciuto Don Bosco e mi sono innamorato del suo messaggio a cui il tuo operato dava corpo e concretezza: l'anno scorso, in Cina, c'è stato un momento in cui ho avvertito profonda solitudine, sono entrato in una chiesa e, vedendo l'immagine del nostro Santo, mi sono sentito a casa e ho trovato la forza di riprendere il mio cammino.

Mille ricordi si accavallano in me in queste ore, ma scriverli mi fa male e poi tu li sai: sai delle polentate del venerdì a St. Jacques, delle cene dopo aver servito, del tuo chiamarmi "capellone" (a proposito, hai visto che oggi, per salutarti, li ho tagliati)...

Ecco, gli occhi sono diventati ancora più gonfi, ma non ti preoccupare: ora mi ricompongo!

Quest'anno, per la prima volta, dopo tanti anni, farò il campionato con i miei bimbi (tranquillo, niente di troppo agonistico...); aspettavo da tanto di poterti dire: "Zio, abbiamo vinto!". Lo farò lo stesso: ti dedicherò ogni vittoria, ma anche le sconfitte e, in tutti gli allenamenti, cercherò di far sentire i bimbi importanti e preziosi come mi sentivo io quando mi parlavi. Nei loro



*P.G.S. Don Bosco Crocetta. Anno sportivo 1999-2000.*

*La miglior coppa meritata:  
quella della vita.*



occhi scorderò sempre il tuo sguardo solo all'apparenza severo, ma profondamente tenero.

Hai seminato in me i migliori frutti che un uomo può offrire (sei sempre stato un intenditore!); farò di tutto per custodirli e farli crescere; tu perdonami per quando sbaglierò; stammi accanto quando le difficoltà mi sembreranno insormontabili; sii orgoglioso di me quando lo meriterò...

GRAZIE ZIO e, lasciamelo ripetere: TI VOGLIO BENE.

Simone

## Palestra "Zio Ballin"

La Palestra dell'Oratorio salesiano della Crocetta, rinnovata e abbellita, da oggi porta il nome di «Zio Ballin». Una semplice targa ricorda l'evento e vuole essere l'espressione di un riconoscimento doveroso ad un salesiano che, con tenacia e sacrificio, ha fatto di questo luogo un'autentica cattedra di vita per generazioni di ragazzi e di giovani.

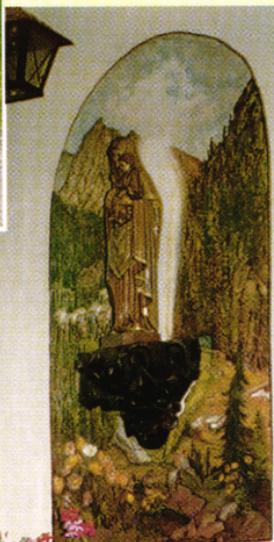




*Ancona.  
Ai Campionati Nazionali P.G.S., 2002.*



*Catania.  
Ai XIII Giochi Internazionali P.G.S.E., 2002.*



### **Dati per il necrologio:**

Valentino Ballin, salesiano coadiutore, nato a Fontaniva (PD), il 6 agosto 1922, morto a Torino il 16 settembre 2005 a 83 anni di età e 63 di professione religiosa.